



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

Prezzi & Consumi

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

1/2012 - Roma, 31 gennaio 2012



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (dicembre 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (dicembre 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
FOCUS: I PREZZI DELLE COMUNICAZIONI	8
NEL 2011 PREZZI IN GENERALIZZATA DIMINUZIONE NEI PAESI DELL'AREA EURO	8
GRAFICO - Prezzi delle comunicazioni - indici armonizzati - variazioni sull'anno precedente	8
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	9
2.1. A DICEMBRE L'INFLAZIONE GENERALE E DI FONDO SONO STABILI RISPETTO AL MESE PRECEDENTE	9
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	9
2.2. UNA LETTURA ALTERNATIVA DELL'INFLAZIONE	10
GRAFICO 2.2.1 - Prezzi al consumo per mercato di formazione	12
TABELLA 2.2.2 - I prezzi in Italia - Variazioni % sul periodo indicato	12
3. LE TARIFFE PUBBLICHE	13
GRAFICO 3.1.1 - Le tariffe pubbliche - variazioni sull'anno precedente	14
TABELLA 3.1.2 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	15
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	16
GRAFICO 4.1.1 - Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - gen-12	18
GRAFICO 4.1.2 - Polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - gen-12	18
GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - gen-12	18
GRAFICO 4.1.4 - Frumento tenero nazionale (panificabile). Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 - gen-12	18
GRAFICO 4.1.5 - Risone Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 - gen-12	18
GRAFICO 4.1.6 - Vino da tavola rosso (gradazione alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 - gen-12	18
5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	19
GRAFICO 5.1.1 - Clementine comuni calibro 3 (54-64 mm) cat. I a più strati Calabria. Prezzo all'ingrosso (€/kg) tra nov-11 e gen-12	21
GRAFICO 5.1.2 - Pomodoro rosso a grappolo calibro 67-82 mm cat. I in doppio strato - Italia. Prezzo all'ingrosso (€/kg) tra nov-11 e gen-12	21
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	22
6.1. I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO L'ORO, I CARBURANTI AUTO E L'ENERGIA PER IL RISCALDAMENTO DELLA CASA. IN RIBASSO ALCUNI BENI ALIMENTARI E LE VACANZE.	22
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - dicembre 2011 (variazioni sull'anno precedente)	22
7. I CONSUMI	23
7.1. NEL TERZO TRIMESTRE 2011 IN LIEVE DIMINUZIONE LA PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE.	23
GRAFICO 7.1.1 - La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane	23
8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI AL 30 DICEMBRE 2011)	24

IL PETROLIO A 82 €/BARILE, SCENDE IL CAMBIO EURO-DOLLARO A 1,32	24
GRAFICO 8.1.1 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro (media mobile a 30 gg.)	25
GRAFICO 8.1.2 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	25
GRAFICO 8.1.3 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€/litro)	26
GRAFICO 8.1.4 - Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)	26
GRAFICO 8.1.5 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€/litro)	27
GRAFICO 8.1.6 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)	27
GRAFICO 8.1.7- Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, gen-12)	28
GRAFICO 8.1.8 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)	28
GRAFICO 8.1.9 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, gen-12)	29

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro. In questo numero è stato inserito un approfondimento sui prezzi delle comunicazioni.

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte **ISTAT**, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed **Unioncamere**, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla possibile lettura alternativa dell'inflazione in Italia ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'**Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere)**. **Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana** - con la collaborazione del **Consorzio Infomercati** - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofrutticoli. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.*

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina del trend congiunturale della propensione al risparmio e del reddito disponibile in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.sviluppoeconomico.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- A dicembre, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** è pari al **2,7%**, in flessione rispetto al 3% di novembre; in **Italia**, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è stabile al **3,7%**. Conseguentemente il **differenziale** inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro sfavore, sale a 1 punto percentuale (7 decimi di punto a novembre).
- Nel 2011 i **beni e servizi per le comunicazioni**, nei Paesi dell'Euro, hanno subito un ribasso contenuto dei prezzi al consumo. I prezzi di questi prodotti sono diminuiti in Italia in linea con la media dell'Eurozona, meno che in Germania e Francia.
- Una lettura del fenomeno inflazionistico alternativa a quella Istat per divisioni di spesa può essere avanzata riclassificando il paniere in **quattro macro-categorie a seconda delle caratteristiche del mercato** presso il quale i prezzi dei beni e dei servizi vengono a configurarsi (beni e servizi in concorrenza, beni e servizi parzialmente amministrati, beni e servizi totalmente amministrati, beni e servizi ad elevata incidenza fiscale). Dall'analisi condotta sul triennio 2009-2011 emergono andamenti differenziati: i prezzi che mettono a segno la crescita di maggiori dimensioni sono quelli ad elevata incidenza fiscale, seguiti da quelli totalmente amministrati. Variazioni più contenute per i beni in concorrenza e per quelli parzialmente amministrati.
- Dopo alcuni mesi caratterizzati da importanti sollecitazioni, a dicembre il quadro inflazionistico relativo alle **tariffe pubbliche** assume i toni della stabilizzazione. Il comparto tariffario è infatti protagonista di una crescita in termini congiunturali sensibilmente più moderata rispetto ai mesi precedenti (+0.1% su novembre). Invariate le tariffe energetiche, lieve accelerazione per i prezzi amministrati a livello nazionale.
- L'analisi dei **prezzi all'ingrosso** rilevati nei listini camerali evidenzia un'apertura di nuovo anno all'insegna dei ribassi per alcuni dei principali prodotti del settore agroalimentare italiano. In particolare, flessioni si sono registrate nel comparto lattiero-caseario, per Parmigiano Reggiano, Grana Padano e burro, e nel comparto delle carni, per i suini da macello e per i polli. Nei cereali si sono osservati arretramenti per i prezzi del risone mentre per i frumenti e il mais, dopo gli incrementi delle prime rilevazioni del mese, si è registrata una sostanziale stabilità. Prezzi invariati anche per l'olio extravergine di oliva, dopo i cali osservati nei precedenti mesi. In controtendenza le quotazioni dei vini da tavola, sia rossi che bianchi, per i quali si sono riscontrati degli ulteriori aumenti anche in apertura di nuovo anno.
- Nel **settore ortofrutticolo** l'anno è iniziato con un livello della domanda piuttosto basso, situazione non insolita per il mese di gennaio ma che sembra più accentuata rispetto agli anni passati. L'interruzione delle attività di trasporto avvenute nella seconda metà del mese ha determinato la mancanza di alcuni prodotti nei mercati all'ingrosso. Particolarmente grave è stato il danno che si è riscontrato nella produzione siciliana. Gli ultimi giorni del mese, tuttavia, hanno fatto registrare una rapida normalizzazione.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di dicembre, i beni in maggiore aumento – **i top** – sono l'oro, il gasolio auto, il caffè, lo zucchero e il gasolio per riscaldamento. Tra i prodotti in maggior flessione – **i bottom** – vi sono i l'anas, i limoni, i pacchetti vacanza, le cipolle, i pompelmi, l'olio d'oliva.
- Nel terzo trimestre 2011 la propensione al risparmio delle famiglie italiane (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il reddito disponibile) è lievemente scesa, in termini congiunturali, attestandosi all'11,6% dall'11,7% del trimestre precedente e dello stesso periodo dell'anno precedente.
- A gennaio il **barile di Brent** vale 86 euro e 111 dollari; rispetto a gennaio 2011 il barile è aumentato del 18% in euro e del 14% in dollari. Il **tasso di cambio** euro-dollaro passa da 1,318 a 1,289.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** costa 0,708 €/lt (0,679 a dicembre), nonostante su base annua si assista ad un rallentamento, con un aumento tendenziale dell'8,9% (10% a dicembre); in netto calo lo stacco con l'Area Euro, che scende da 4,1 a 1,8 centesimi. Il **diesel industriale** vale 0,797€/lt. (quasi +2 centesimi da dicembre), con una crescita del 15% su base annua; cala lo stacco con Area Euro da 4 a 2,5 €/litro.
- In Italia, la **benzina al consumo** a gennaio costa 1,709€/lt. (1,641€/lt. a dicembre); il prezzo italiano sale del 17% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi, così come la componente fiscale. Il **diesel alla pompa** si attesta a 1,68 €/litro (1,613 a dicembre), corrispondente a un aumento del 26% su base annua; la **componente fiscale** in Italia, è superiore alla media dell'Area Euro.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A dicembre il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** registra una variazione pari al **2,7%**, in flessione rispetto al 3% del mese precedente.

In Italia, nello stesso mese, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato è *stabile* al **3,7%** del mese precedente.

Il **differenziale** con l'Eurozona, a nostro *sfavore*, si attesta a **1 punto percentuale**. Il divario nell'andamento dei prezzi con i nostri partner riguarda tutti i principali raggruppamenti.

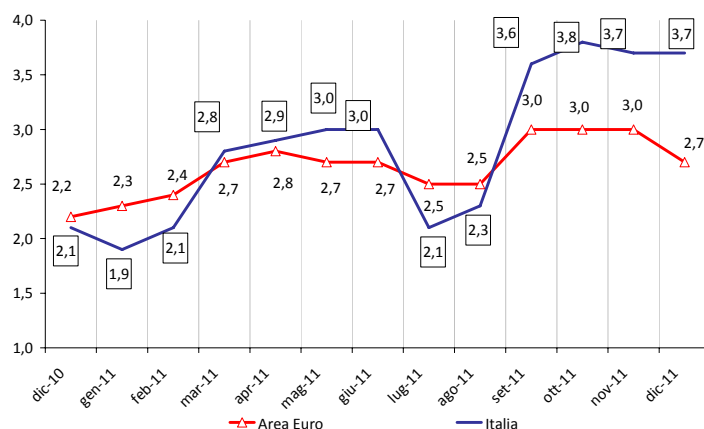
L'**inflazione di fondo**ⁱ nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori superiori rispetto a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, a dicembre, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo è *ferma* al **2%**, mentre in Italia è *stabile* al **2,9%**.

Nel nostro Paese i **beni energetici** *aumentano* in dicembre, rispetto allo stesso mese del 2010, del 13,7% (come a novembre); il tasso di crescita europeo *scende*, rispetto al mese precedente, al 9,7% dal 12,3%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati** *decelera* al 2,3% dal 2,7%, mentre nell'Area Euro passa all'1,6% dall'1,9%.

A dicembre 2011 la dinamica tendenziale dei **prezzi dei servizi** è in lieve *accelerazione* in Italia (2,7% contro 2,6% a novembre), mentre nella media dei Paesi che adottano la moneta unica è ferma all'1,9%.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, **il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i *pacchetti vacanze*, i *giocattoli*, i *cellulari*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane

si trovano *l'elettricità*, i *personal computer*, le *bevande analcoliche*.

Di converso, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: *servizi medici*, *trasporti marittimi*, *carburanti*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano gli *ortaggi*, i *trasporti ferroviari*, i *servizi telefonici*.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (dicembre 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Viaggi tutto compreso	4,1	-3,1	7,2
Giochi, giocattoli e passatempi	-1,8	-6,7	4,9
Attrezzature telefoniche e di telefax	-16,8	-21,5	4,7
Oli e grassi	5,9	2,5	3,4
Elettricità	7,4	5,0	2,4
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-10,0	-12,1	2,1
Combustibili liquidi	18,9	16,8	2,1
Bevande analcoliche	6,1	4,6	1,5
Assicurazioni in relazione con la salute	3,1	1,7	1,4
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di	3,3	1,9	1,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (dicembre 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi ambulatoriali	3,0	14,7	-11,7
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	8,9	18,3	-9,4
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	8,9	16,8	-7,9
Ortaggi	-4,6	1,7	-6,3
Gioielli e orologi	12,0	17,8	-5,8
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-10,6	-5,1	-5,5
Trasporto passeggeri per ferrovia	4,7	9,8	-5,1
Trasporto combinato di passeggeri	5,0	9,8	-4,8
Fornitura dell'acqua	2,3	6,2	-3,9
Servizi telefonici e di telefax	-1,3	2,4	-3,7

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Focus: I PREZZI DELLE COMUNICAZIONI

Nel 2011 prezzi in generalizzata diminuzione nei Paesi dell'Area Euro

I dati dell'Eurostat relativi al 2011 evidenziano un andamento al ribasso dei listini europei dei beni e servizi per le comunicazioni.

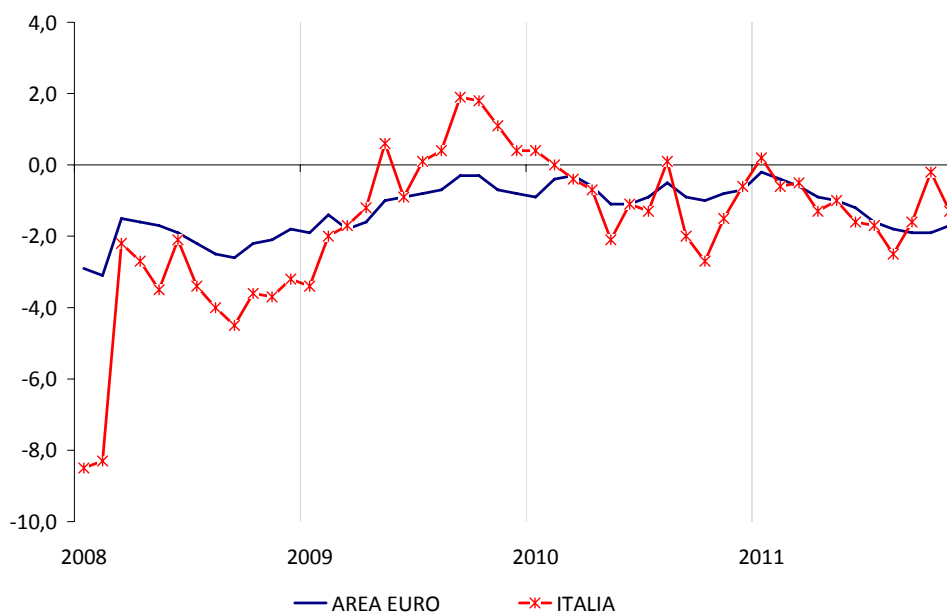
Negli ultimi quattro anni la dinamica dei prezzi al consumo di questa importante voce di spesa, nel nostro Paese, è stata simile a quella registrata nell'Area dell'Euro, con quotazioni in costante decrescita. Il differenziale inflazionistico a partire dalla fine del 2011, con prezzi in calo, è a nostro sfavore.

Nel 2010, mediamente, i prezzi dei beni e servizi per le comunicazioni sono diminuiti in

Europa (-0,8%); in Italia in misura poco superiore (-1%). I prezzi sono diminuiti in simile misura in Francia (-0,7%) Spagna (-0,8%), sono diminuiti maggiormente in Germania (-1,9%).

Nel 2011, nella media dei Paesi dell'Unione monetaria, i prezzi delle comunicazioni sono ulteriormente diminuiti, in misura anche superiore rispetto al 2010 (-1,3%); in Italia il ribasso è stato dell'1,2%. Negli altri principali Paesi europei, si sono registrati ovunque flessioni di prezzo, seppure di entità differenziata: Spagna (-0,8%), Francia (-3%) e Germania (-2,7%).

GRAFICO - Prezzi delle comunicazioni - indici armonizzati - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

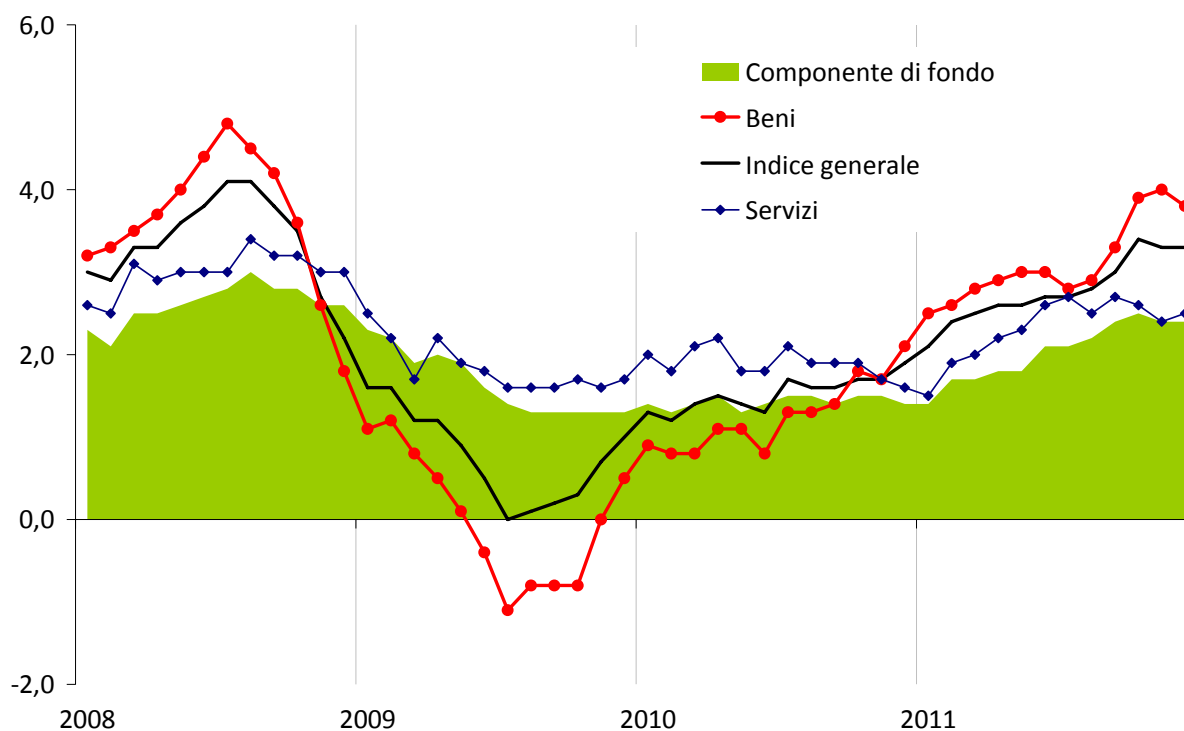
2.1. A dicembre l'inflazione generale e di fondo sono stabili rispetto al mese precedente

Nel mese di **dicembre**, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) registra un *aumento* del **3,3%** su base annua, dato fermo *rispetto a novembre*. L'**inflazione di fondo** è anch'essa stabile al **2,4%** del mese precedente.

Considerando i due principali aggregati, **beni e servizi**, si rileva una flessione del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei **beni** (+3,8%

dal +4% di novembre, mentre accelerano lievemente i **servizi**, il cui tasso di inflazione passa al 2,5% dal 2,4% del mese precedente. Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni scende a meno un punto percentuale più tre decimi.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2. Una lettura alternativa dell'inflazione

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere).

Nel 2011 l'inflazione al consumo del nostro Paese, misurata con l'indice dei prezzi per l'intera collettività (NIC), si è attestata al 2.8% in media d'anno (era pari all'1.5% nel 2010).

Le tensioni sui mercati delle materie prime, solo parzialmente riassorbite nella seconda metà dell'anno, e alcuni provvedimenti interni finalizzati al consolidamento dei conti pubblici (si pensi all'innalzamento di un punto percentuale dell'aliquota ordinaria dell'IVA e l'adeguamento delle accise sui carburanti) hanno contribuito a sostenere la dinamica dei prezzi al consumo.

Il contesto economico nell'ambito del quale tale accelerazione si è manifestata fa sì che non tutti i settori merceologici abbiano inciso in egual misura sulla variazione complessiva dell'indice dei prezzi. Una lettura alternativa del fenomeno inflazionistico, che superi la logica delle divisioni di spesa, può essere sviluppata a partire da una valutazione di merito circa le caratteristiche dei mercati presso i quali beni e servizi vengono scambiati.

A tal fine il paniere dell'Istat, comprensivo delle 591 referenze rappresentative dei consumi individuali delle famiglie, è stato riclassificato nelle seguenti quattro macro-categorie¹ :

- *beni e servizi in concorrenza;*
- *beni e servizi parzialmente amministrati;*
- *beni e servizi totalmente amministrati;*
- *beni e servizi ad elevata incidenza fiscale.*

Il comparto dei *beni e dei servizi in concorrenza* comprende tutti i settori nei quali è possibile constatare un significativo grado di apertura del

mercato con un numero elevato di imprese e limitati/nulli vincoli regolatori e barriere all'ingresso. Appartengono a questa categoria i prodotti alimentari, quelli non alimentari ed i servizi (compresi quelli di telefonia). Esso rappresenta la quota maggioritaria del paniere: il suo peso è pari a circa l'80% del totale.

Tra i *beni e servizi parzialmente amministrati* rientrano quelli scambiati in mercati di più recente liberalizzazione in cui la presenza del vecchio monopolista nazionale è controbilanciata da quella di un regolatore terzo (è il caso dell'energia elettrica e del gas naturale) o di mercati in cui l'apertura del mercato ha interessato solo una parte dei servizi, quelli più remunerativi (i servizi postali) o ancora di mercati (i medicinali) in cui, benché la produzione sia libera, la vendita al dettaglio risulta regolata da provvedimenti amministrativi (nel caso specifico deliberati da Ministero della Salute e Agenzia Italiana del Farmaco). La loro incidenza è pari al 5.8% del totale del paniere.

All'interno della voce *beni e servizi totalmente amministrati* si collocano alcuni servizi pubblici (locali e non) i cui corrispettivi vengono formalmente stabiliti dalle amministrazioni centrali o dagli enti territoriali. Ne fanno parte il servizio idrico integrato, la raccolta dei rifiuti, i pedaggi autostradali, i trasporti ferroviari ed urbani, i taxi, i musei, l'istruzione secondaria ed i servizi del Comune a domanda individuale (certificati anagrafici e servizio funebre). Complessivamente i beni ed i servizi totalmente amministrati corrispondono a meno del 4% dei consumi delle famiglie.

Infine, nel comparto dei *beni ad elevata incidenza fiscale* sono state inserite le referenze per le quali la componente fiscale arriva almeno al 50% del prezzo finale: tra questi i tabacchi, i carburanti, il canone televisivo, i concorsi a pronostici, le pratiche relative al trasferimento di proprietà per auto e moto. Il loro peso sul

¹ La riclassificazione del paniere "per mercato" integra un'analisi condotta dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e presentata nell'Audizione al Senato del 23 febbraio 2011 e la distinzione dei prezzi amministrati tra parzialmente e totalmente amministrati prevista dalla metodologia di rilevazione della Commissione Europea (per il dettaglio metodologico è possibile consultare il sito di Eurostat alla pagina http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/hicp/methodology/administered_prices)

paniere è di poco inferiore ad un decimo del totale.

La metodologia adottata per il presente esercizio è quella tradizionale per il trattamento dei numeri indici: al fine di effettuare una ricostruzione degli aggregati sul triennio 2009-2011 sono stati concatenati gli indici in base di calcolo rispetto ad una base di riferimento (convenzionalmente l'indice relativo al gennaio 2009 è stato posto pari a 100).

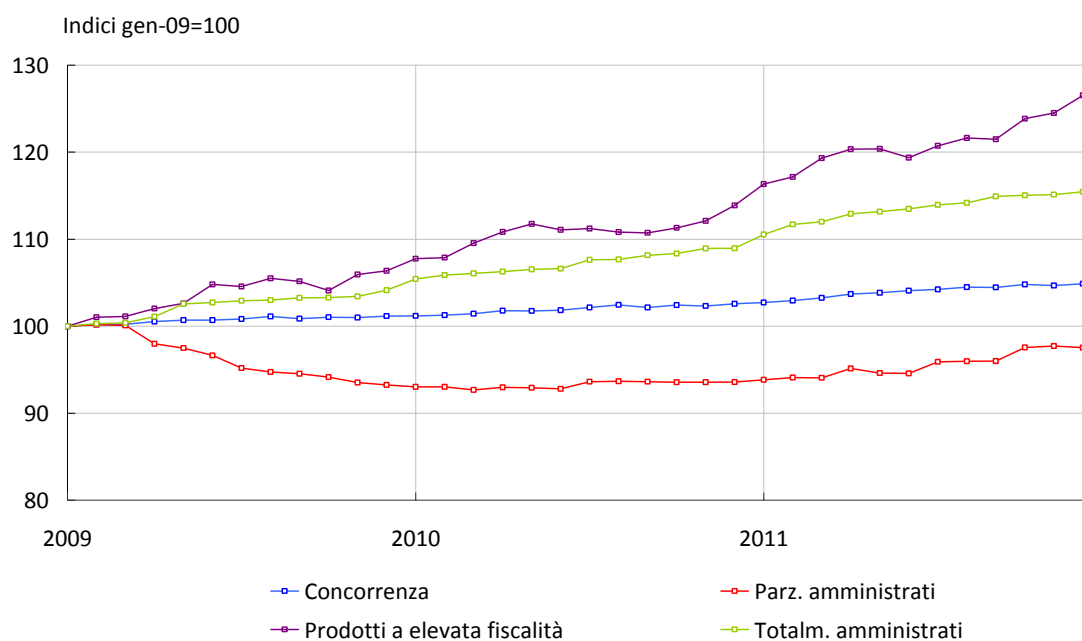
Dalla riclassificazione del paniere emergono andamenti differenziati per le quattro macro-categorie che possono essere così sintetizzati:

- i prezzi dei beni e servizi in concorrenza sono aumentati in misura moderata nell'ultimo triennio, guadagnando meno di 5 punti percentuali tra il 2009 ed il 2011. Da ciò si ricavano tassi di crescita inferiori all'andamento generale dei prezzi al consumo: la variazione media negli ultimi due anni è stata rispettivamente pari all'1.2% ed al 2%, contro l'1.5% ed il 2.8% documentati per l'inflazione complessiva;
- i prezzi dei beni e dei servizi parzialmente amministrati mettono in evidenza un andamento ancora più contenuto, tanto che il livello dell'indice ricostruito per il mese di dicembre 2011 risulta inferiore a quello di partenza. Nell'ultimo anno, infatti, la categoria ha solo parzialmente recuperato la caduta osservata tra la

seconda metà del 2009 e la prima parte del 2010. L'evoluzione del comparto in esame è fortemente condizionata dall'andamento delle tariffe dell'energia elettrica e del gas naturale, che in quel periodo hanno potuto beneficiare del crollo delle quotazioni del greggio sui mercati internazionali;

- nel triennio 2009-2011 i prezzi dei beni e dei servizi totalmente amministrati mostrano una crescita di circa 15 punti percentuali, frutto di una progressione costante: da una variazione media in aumento calcolata del 4.8% per il 2010 si è passati ad una crescita ancora superiore (5.9%) negli ultimi dodici mesi. Tale evidenza sconta in buona misura le conseguenze del progressivo taglio ai trasferimenti da parte delle amministrazioni centrali agli enti locali;
- dinamica ancor più pronunciata per l'inflazione dei prodotti ad elevata componente fiscale: nel periodo in esame essi hanno infatti guadagnato oltre il 25%, con un'accelerazione particolarmente importante soprattutto nell'ultimo anno (+9.2% di media nel 2011). Benzine e tabacchi sono all'origine del percorso di crescita che fa dei prodotti ad elevata fiscalità l'aggregato sottoposto alle maggiori pressioni inflattive.

GRAFICO 2.2.1 – Prezzi al consumo per mercato di formazione



Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Istat (NIC)

TABELLA 2.2.2 – I prezzi in Italia - Variazioni % sul periodo indicato

	Media 2010	Media 2011
<i>Beni e servizi in concorrenza</i>	1,2	2,0
<i>Beni e servizi parzialmente amministrati</i>	-3,3	2,5
<i>Beni e servizi totalmente amministrati</i>	4,8	5,9
<i>Beni e servizi ad elevata incidenza fiscale</i>	6,9	9,2
<i>Prezzi al consumo</i>	1,5	2,8

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Istat (NIC)

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere).

Dopo alcuni mesi caratterizzati da importanti sollecitazioni, a dicembre il quadro inflazionistico relativo alle tariffe pubbliche assume i toni della stabilizzazione. Il comparto tariffario è infatti protagonista di una crescita in termini congiunturali sensibilmente più moderata rispetto ai mesi precedenti (+0.1% su novembre), con una dinamica tendenziale che rallenta all'8.2% (dall'8.5% di ottobre) in virtù di un effetto base favorevole.

Accelerano rispetto a novembre le tariffe a controllo nazionale (+0.3%), che si mantengono oltre la soglia del 4% di variazione tendenziale. Gli impulsi al rialzo sono in gran parte imputabili alla voce dei trasporti ferroviari, aumentati di oltre il 3% su base mensile e di oltre il 10% su base annua. L'intensità di tale andamento è determinata dall'entrata in vigore del nuovo orario 2012, scattato lo scorso 12 dicembre, che ha previsto una riorganizzazione dell'offerta da parte dell'operatore nazionale sui convogli notturni per le tratte a lunga percorrenza (collegamenti da e per il Sud Italia). La ristrutturazione dell'offerta mira a ridurre i tempi di percorrenza complessivi attraverso interconnessioni tra la rete ordinaria e l'Alta Velocità.

La nuova tariffa è pertanto calcolata come combinazione tra il prezzo del titolo di viaggio del "treno notte" (che dalla località di provenienza conduce ai principali snodi ferroviari nazionali, come Roma e Bologna) e quello dell'Alta Velocità, per la restante parte del tragitto sino alla destinazione finale. La nuova articolazione tariffaria integrata produce adeguamenti di dimensione consistente: ad esempio, il corrispettivo del titolo di viaggio sulla tratta Milano-Palermo è passato da 94.40 a 97.80 euro (+3.5% con trasbordo a Roma), mentre quello del biglietto Milano-Lecce da 86.60 a 90.35 (+4.3% con trasbordo a Bologna).

Si riducono nell'ultimo mese, seppur in misura marginale, i prezzi dei medicinali (-0.1% in

confronto a novembre): su tale evidenza incide l'ampliamento disposto dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) della lista dei farmaci equivalenti a circa 50 nuovi prodotti, per i quali viene disposto il prezzo massimo che il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) si impegna a rimborsare a parità di principio attivo e dosaggio rispetto al medicinale di marca. Alla riduzione della voce medicinali contribuiscono in buona misura i farmaci di fascia A (-0.4% in confronto al mese precedente), mentre per i farmaci di fascia C (ovvero quelli con obbligo di ricetta medica ed interamente a carico del cittadino) si osserva una variazione nulla.

Incrementi congiunturali ancora più contenuti per i corrispettivi dei servizi pubblici locali, che a dicembre marcano un aumento dello 0.1% rispetto a novembre. Su base tendenziale la dinamica delle tariffe locali si caratterizza per l'avvio di un percorso di rientro: a dicembre è stato misurato un saggio di crescita del 9.3%, in attenuazione dal picco del 10% rilevato nel mese di settembre. Stabili le tariffe dei rifiuti solidi urbani e dei trasporti, che negli andamenti più recenti avevano incorporato rilevanti tensioni, mentre fanno registrare lievi ritocchi verso l'alto i prezzi dei musei e dei monumenti storici (+0.2% congiunturale, con una dinamica tendenziale che si è portata al 2.4% di variazione) e quelli dei taxi (a dicembre +0.2% congiunturale e +2.4% tendenziale).

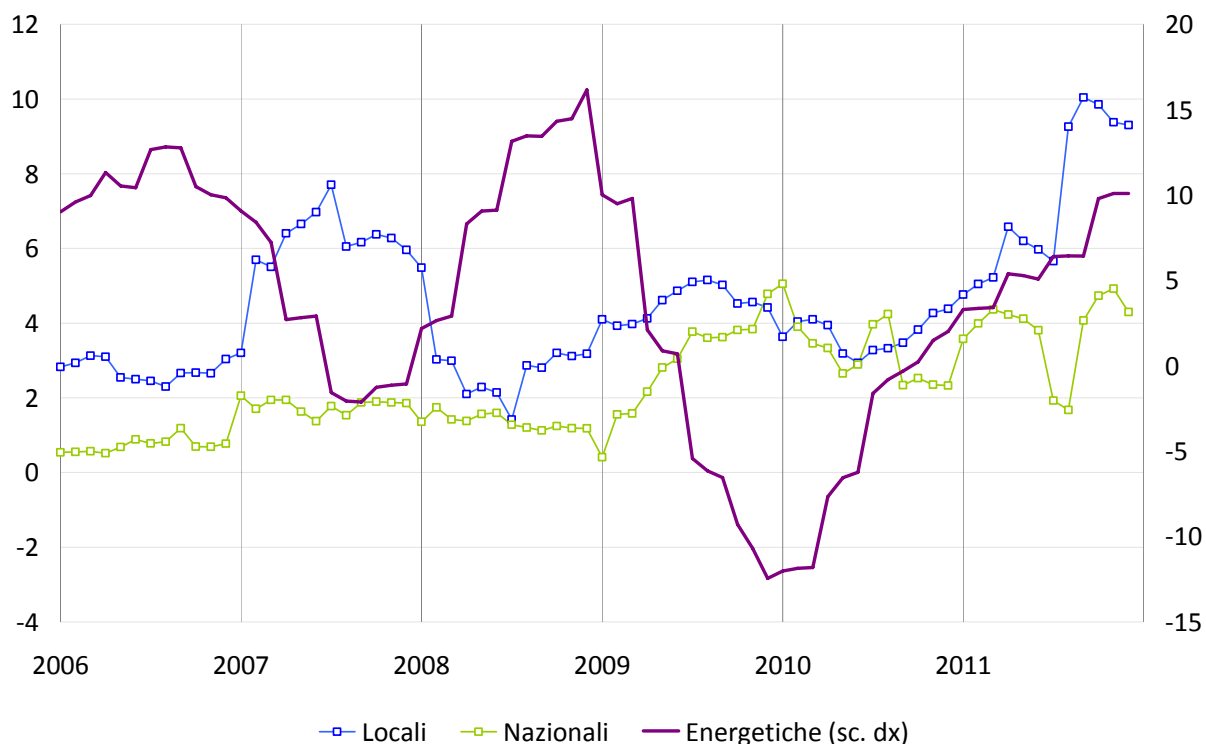
Invariate nell'ultimo mese le tariffe energetiche: a seguito dell'aggiornamento ottobre-dicembre deliberato dall'Autorità di settore (AEEG) il comparto energetico conferma saggi di crescita tendenziale superiori al 10%. Più accentuata la dinamica per i corrispettivi del gas naturale (+13.3% tendenziale), sui quali si sono scaricate le tensioni petrolifere internazionali, rispetto a quella dell'energia elettrica (+5.1% tendenziale).

Il bilancio del 2011 si chiude palesando forti impulsi inflazionistici sul fronte tariffario: i prezzi

di competenza delle amministrazioni centrali sono cresciuti in media d'anno del 3.8% (contro il 3.2% del 2010), mentre le tariffe locali hanno messo a segno un aumento medio del 7.3% (in accelerazione dal 3.7% del 2010). Grande fermento anche nel settore energetico: archiviato un 2010 in territorio negativo (-4.8%) a causa

delle ripercussioni della caduta del prezzo del petrolio, il 2011 vede un incremento medio nell'anno superiore al 6%. Nel complesso, guardando all'indice armonizzato, l'inflazione tariffaria nel 2011 (+5.9% in media d'anno) è stata quasi doppia rispetto a quella complessiva (+3%).

GRAFICO 3.1.1 – Le tariffe pubbliche - variazioni sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

TABELLA 3.1.2 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Media 2010	Media 2011	Lug-11/ Lug-10	Set-11/ Set-10	Nov-11/ Nov-10	Dic-11/ Dic-10	Dic-11/ Nov-11
Tariffe a controllo nazionale	3,2	3,8	1,9	4,1	4,9	4,3	0,3
Tariffe Postali	5,5	0,4	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	-1,8	0,7	1,3	1,4	1,4	1,3	-0,1
Pedaggio Autostrade	5,3	8,0	5,1	7,0	7,9	7,9	0,0
Istruzione secondaria	5,2	5,5	7,2	2,2	2,6	2,6	0,0
Trasporti Ferroviari	15,5	6,9	9,5	9,2	7,0	10,3	3,1
Canone TV	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	-0,4	1,7	2,3	2,3	2,9	3,0	0,1
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,6	8,2	2,7	2,4	24,8	24,8	0,0
Tariffe a controllo locale	3,7	7,3	5,7	10,0	9,4	9,3	0,1
Musei	2,6	4,7	5,6	7,9	6,7	7,0	0,2
Rifiuti Solidi urbani	3,7	4,9	5,1	4,8	5,2	5,2	0,0
Asili Nido	2,3	2,3	2,8	1,7	2,0	2,2	0,1
Acqua Potabile	8,9	9,6	9,6	8,9	5,8	5,8	0,1
Trasporti Urbani	1,7	7,9	7,1	10,2	10,4	10,4	0,0
Auto Pubbliche	1,6	1,9	2,6	2,2	2,3	2,4	0,2
Trasporti extra-urbani	1,1	5,5	6,4	6,6	6,1	6,1	0,0
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	2,7	15,2	6,3	29,1	28,0	27,6	0,1
Istruzione universitaria	3,3	2,5	3,0	3,0	1,0	1,0	0,0
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	2,5	2,0	1,9	2,0	2,2	2,3	0,0
Tariffe non energetiche	3,5	5,9	4,2	7,7	7,6	7,4	0,1
Tariffe energetiche	-4,8	6,3	6,4	6,4	10,1	10,1	0,0
Energia elettrica	-6,8	1,9	4,6	4,6	5,1	5,1	0,0
Gas di rete uso domestico	-3,3	9,1	7,5	7,6	13,3	13,3	0,0
Tariffe complessive	0,7	6,0	4,9	7,3	8,4	8,2	0,1

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
- (2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
- (3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
- (4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
- (5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso rilevati nei listini camerali evidenzia un'apertura di nuovo anno all'insegna dei ribassi per alcuni dei principali prodotti del settore agroalimentare italiano. In particolare, flessioni si sono registrate nel comparto lattiero-caseario, per Parmigiano Reggiano, Grana Padano e burro, e nel comparto delle carni, per i suini da macello e per i polli. Nei cereali si sono osservati arretramenti per i prezzi del risone mentre per i frumenti e il mais, dopo gli incrementi delle prime rilevazioni del mese, si è registrata una sostanziale stabilità. Prezzi invariati anche per l'olio extravergine di oliva, dopo i cali dei precedenti mesi. In controtendenza le quotazioni dei vini da tavola, sia rossi che bianchi, per i quali si sono riscontrati degli ulteriori aumenti anche in apertura di nuovo anno.

All'interno del settore lattiero-caseario, il 2012 si è aperto con una fase di ribasso per i prezzi all'ingrosso del **Parmigiano Reggiano** e del **Grana Padano**, avvenuta dopo la prolungata stabilità evidenziatasi nella seconda metà del 2011. I valori sembrano dunque iniziare ad accusare gli effetti della forte crescita della produzione registrata lo scorso anno (3,2 milioni di forme di Parmigiano e 4,7 milioni di forme di Grana; +7% circa per entrambi rispetto al 2010), a cui va aggiunta la contrazione, osservata per entrambe le DOP, degli acquisti presso la GDO.

Nel caso del Parmigiano Reggiano, il prezzo del prodotto con stagionatura 12 mesi si è attestato a fine gennaio sui 10,20-10,40 €/kg (CCIAA Milano), in calo di 10 centesimi rispetto ai valori con cui si era chiuso il 2011.

Identico calo per la quotazione all'ingrosso del Grana Padano con stagionatura 10 mesi, che a fine gennaio ha raggiunto i 7,95-8,20 €/kg (CCIAA Milano).

Tra gli altri prodotti, va evidenziato il nuovo arretramento riscontrato per il prezzo all'ingrosso del **burro**, scivolato a fine gennaio sui 2,20 €/kg (CCIAA Milano), pari a -6% rispetto all'ultima rilevazione del 2011. Nel caso del burro si riscontra una variazione negativa anche nel confronto anno su anno: -15% rispetto a dodici mesi prima.

Nel mercato delle carni, le prime rilevazioni del 2012 hanno mostrato un andamento in calo dei prezzi all'ingrosso dei **suini da macello**, replicando una tendenza già evidenziatasi nel mese di dicembre.

Il prezzo all'ingrosso dei suini pesanti (160-176 kg) destinati al circuito tutelato (produzione di salumi DOP) si è attestato a fine gennaio su 1,303 €/kg (prezzo rilevato dalla Commissione Unica Nazionale del settore suinicolo), perdendo rispetto all'ultima rilevazione del 2011 quasi il 12%. Grazie agli aumenti messi a segno nel secondo semestre 2011 (nel periodo compreso tra inizio giugno ed inizio novembre il prezzo è cresciuto del 18%), comunque, il confronto anno su anno si è mantenuto positivo: +5% a fine gennaio.

Nel comparto avicolo, invece, il passaggio al nuovo anno ha messo in evidenza un marcato ribasso dei prezzi all'ingrosso del **pollo** (polli bianchi a terra pesanti), verificatosi dopo la fase di sostanziale stabilità che aveva caratterizzato l'ultimo trimestre del 2011. A fine gennaio i valori si sono attestati su un valore medio di 1,00 €/kg (CCIAA Forlì-Cesena), in calo del 15% circa rispetto all'ultima rilevazione di dicembre.

Dopo la forte discesa osservata nell'ultima parte del 2011, il mese di gennaio ha messo in evidenza una maggiore stabilità per il prezzo all'ingrosso **dell'olio extravergine di oliva** (acidità 0,8%). Nonostante l'arrestarsi della fase

di calo, i prezzi risultano comunque ai minimi degli ultimi 24 mesi: in Puglia, area produttiva di primaria importanza per il mercato italiano, i prezzi dell'extravergine sono oscillati a fine mese tra i 2,15 €/kg (CCIAA Bari) e i 2,35 €/kg (CCIAA Foggia), con una variazione che anno su anno è risultata pari a -20%.

La diminuzione riscontrata nei mesi precedenti ha, peraltro, ridotto fortemente il divario positivo del prezzo all'ingrosso dell'olio extravergine italiano (CCIAA Bari) rispetto a quello spagnolo (prezzo rilevato sulla piazza andalusa di Jaen): da 1,12 €/kg rilevati ad inizio giugno si è passati a 0,36 €/kg a fine dicembre.

Nel settore cerealicolo, le prime rilevazioni del 2012 hanno mostrato una crescita dei prezzi all'ingrosso dei frumenti e del mais nazionale, sulla scia degli aumenti rilevati nelle principali borse merci internazionali (Chicago Board of Trade e Matif-Euronext di Parigi). A tale fase, tuttavia, è seguita una maggiore stabilità nella seconda parte di gennaio. Nel caso del mais, i rialzi iniziali sono stati il proseguimento degli aumenti verificatisi a dicembre, quando, al contrario, i prezzi dei frumenti erano rimasti sostanzialmente invariati.

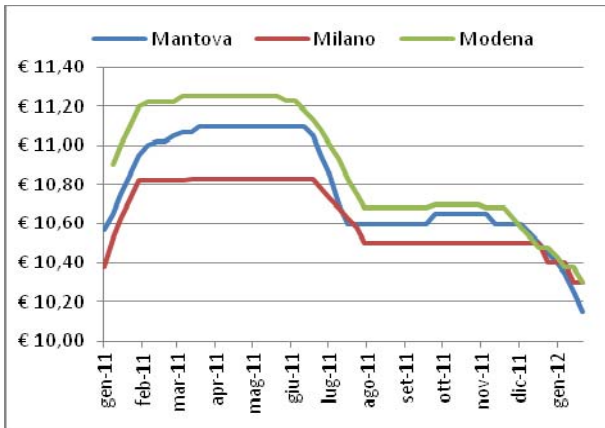
Il prezzo all'ingrosso del **frumento duro** (varietà fino) ha chiuso il mese attestandosi sui 305-310 €/t (CCIAA Milano, varietà fino, produzione Centro Italia), con un incremento del 2% rispetto all'ultima rilevazione del 2011. Tra i

principali prodotti cerealicoli nazionali, la crescita maggiore, in termini relativi, è stata messa a segno dal **frumento tenero**, i cui valori a fine gennaio si sono attestati sui 226-228 €/t, ovvero il 5% in più rispetto all'ultima settimana di dicembre. Il prezzo del mais nazionale, infine, ha raggiunto i 195-196 €/t, pari a +3% rispetto a fine dicembre.

Al contrario dei frumenti e del mais, il prezzo all'ingrosso del **risone** (varietà Arborio) ha subito dei ribassi durante le rilevazioni di gennaio, dopo la stabilità che era invece emersa nelle ultime rilevazioni del 2011. I valori si sono attestati tra i 380 €/t e i 405 €/t (CCIAA Milano), perdendo il 5% circa rispetto a fine dicembre. Più pesante la variazione negativa rispetto a dodici mesi fa: -30%.

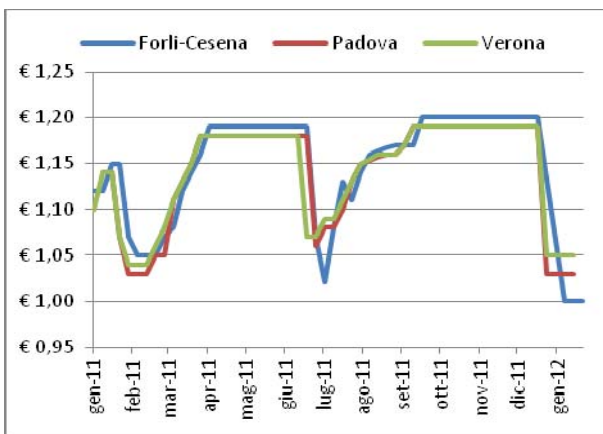
Il passaggio al nuovo anno ha evidenziato leggeri rialzi per i prezzi all'ingrosso dei **vini da tavola**, a cui, tuttavia, è seguita durante le rilevazioni di gennaio una maggiore stabilità. Per quanto riguarda i vini rossi da tavola (gradazione 11-14 gradi), i prezzi hanno chiuso l'ultima settimana del mese attestandosi sui 3,80-4,10 €/kg (CCIAA Bari), in crescita del 5% rispetto all'ultima rilevazione del 2011. Incremento del 4% per i vini da tavola bianchi (gradazione 9-11 gradi), con i prezzi attestati sui 3,70-4,00 €/kg (CCIAA Bari). Per entrambi i vini si è mantenuta una forte variazione positiva anno su anno, superiore a +55%.

GRAFICO 4.1.1 - Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – gen-12



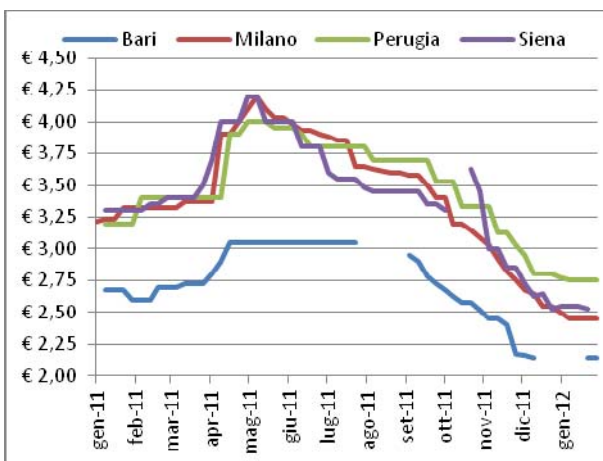
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Polli bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – gen-12



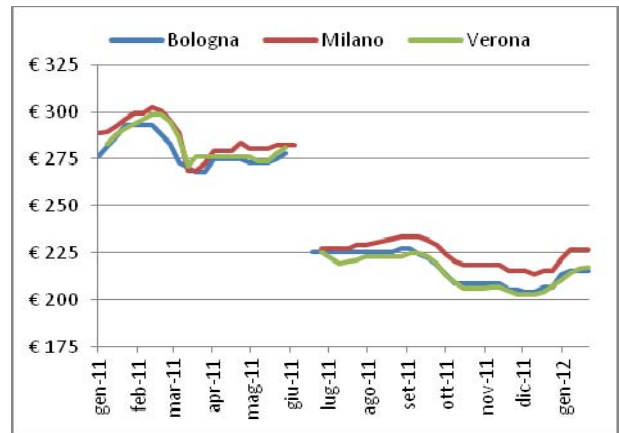
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – gen-12



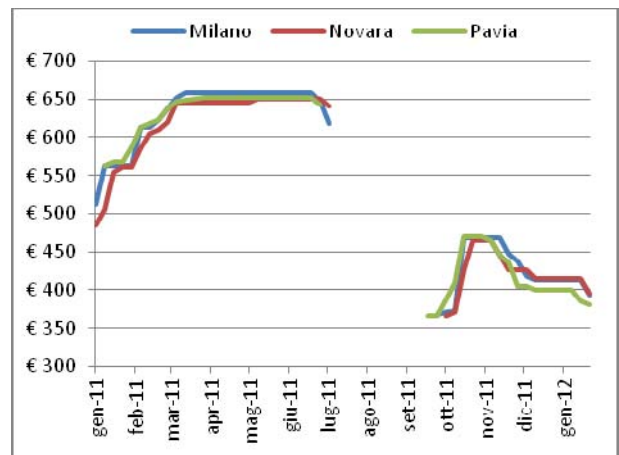
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Frumento tenero nazionale (panificabile). Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – gen-12



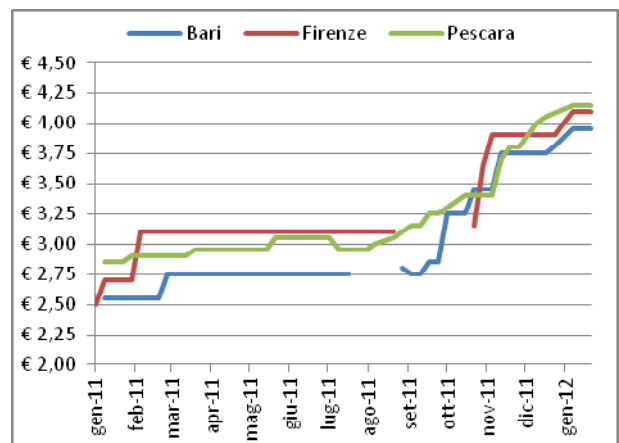
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Risone Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – gen-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Vino da tavola rosso (gradazione alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – gen-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

L'anno è iniziato con un livello della domanda piuttosto basso, situazione non insolita per il mese di gennaio ma che sembra peggiore rispetto agli anni passati. L'andamento climatico favorevole non ha determinato situazioni di crisi nelle aree di produzione. Nella seconda metà del mese l'interruzione delle attività di trasporto, dipendente dallo sciopero degli autotrasportatori, ha determinato la mancanza di alcuni prodotti nei mercati all'ingrosso. In tal senso, particolarmente grave è stato il danno che si è riscontrato nella produzione siciliana. Gli ultimi giorni del mese, tuttavia, hanno fatto registrare una rapida normalizzazione.

Frutta

Nel settore agrumicolo si registra nel complesso una situazione abbastanza difficile. In particolare, la campagna delle **clementine**, prevalentemente prodotto calabrese e pugliese, risulta essere quasi conclusa con la fine del mese di gennaio, relativamente presto rispetto alla norma. Dal punto di vista dei prezzi all'ingrosso, si è riscontrato un discreto aumento, determinato prevalentemente dalla mancanza di prodotto di buona qualità. A partire da metà gennaio si sono registrati i primi arrivi consistenti di prodotto spagnolo che verso la fine del mese ha sostituito in larga parte il prodotto nazionale. A tal proposito, va sottolineato come la produzione italiana di varietà medio-tardive e tardive (es. Clemenvilla, Hernandina, Fortuna) appaia ancora insufficiente a coprire la domanda interna.

Il grafico seguente mostra gli andamenti dei prezzi di una tipologia di prodotto molto rappresentativa per il mercato delle clementine. Si può osservare come per tutto il periodo di maggior commercializzazione, da metà novembre a fine di dicembre, i valori di questa campagna siano stati inferiori a quelli della scorsa. Solo con l'inizio dell'anno si è osservato un aumento delle

quotazioni, che hanno raggiunto anche livelli superiori rispetto all'anno passato; incrementi che sono dipesi da una netta diminuzione del prodotto disponibile.

Per le **arance** si segnala una situazione invariata rispetto al mese di dicembre per quanto riguarda i prezzi all'ingrosso. Lo sciopero dei trasportatori ha interessato pesantemente la Sicilia ed ha sostanzialmente interrotto gli approvvigionamenti di arance per circa una settimana, periodo nel quale si è registrato un notevole arrivo di prodotto spagnolo di varietà Navelina a prezzi relativamente bassi (0,60 €/Kg).

Nel mercato dei **limoni**, al contrario, non si è evidenziata una situazione di particolare mancanza di prodotto: ciò va ricondotto sia alla maggiore conservabilità del prodotto sia ad una consolidata e netta prevalenza del prodotto spagnolo. I prezzi si sono pertanto mantenuti nella media (circa 0,70 €/Kg).

Sempre con riferimento al comparto agrumicolo, va segnalato l'esaurimento delle disponibilità del **mandarino** di varietà Avana, sostituito dal Tardivo di Ciaculli. Anche per il mandarino la domanda si mantiene relativamente bassa.

Circa gli altri comparti del settore frutticolo, non si registrano particolari variazioni dei valori: le difficoltà conseguenti allo sciopero hanno creato minime difficoltà, trattandosi di prodotti a lunga conservazione disponibili in magazzini intermedi su tutto il territorio nazionale.

Non si rilevano cali del prezzo delle **mele** (tra 0,70 e 1,10 €/Kg a seconda della provenienza e lavorazione) pur a fronte di una produzione piuttosto elevata. Il forte rinnovamento varietale che ha interessato e continua ad interessare il comparto melicolo ha differenziato notevolmente l'offerta. Una tendenza che sembra emergere con particolare evidenza in questo periodo è il

notevole interesse per cultivar che si ritenevano ormai in via di abbandono quali l'Imperatore e la Stayman.

Buon livello delle commercializzazioni si è rilevato a gennaio per la varietà Cripps Pink con prezzi all'ingrosso tra i 0,70 e 0,90 €/kg per prodotti non a marchio.

Situazione ancora instabile per le **pere**: si registra poca domanda, qualità non eccezionale e prezzi medio bassi (tra i 0,70 e 1,10 €/Kg). Relativamente migliore il quadro di mercato per la cultivar Conference, che comincia ad essere immessa al consumo in quantità più elevate.

Buon livello delle commercializzazioni per il **kiwi**, con prezzi di poco inferiori rispetto alla campagna dell'anno scorso a fronte di un leggero aumento della produzione. I calibri maggiori, sopra i 125 grammi, sono ormai esauriti e le quotazioni per un prodotto medio (100-110 grammi) sono di poco superiori a 1 €/kg.

Nei primi giorni di gennaio si è conclusa la campagna dell'**uva da tavola** nazionale. Il prodotto spagnolo con la cultivar Aledo è arrivato fino alla terza settimana. A fine mese è iniziata la nuova campagna di commercializzazione del prodotto proveniente dalle regioni australi, con il prodotto sud africano, prevalentemente cultivar Vittoria, attestato sui 2,20-2,30 €/kg.

Ortaggi

Le quotazioni dei prodotti di origine siciliana sono state notevolmente influenzate dallo sciopero dei trasportatori. Per i prodotti di altra origine si sono avute variazioni contenute. Per prodotti quali **patate, cipolle, carote, carciofi** e **spinaci** si sono rilevati prezzi medi in linea per il periodo, con un livello della domanda che non ha mai determinato incrementi nei prezzi. In particolare, per i **carciofi** le quotazioni sono state anche inferiori alla media per questo periodo dell'anno (0,25-0,35 cadauno per un Violetto di buona qualità e 0,45-0,55 cadauno per un Romanesco di buona qualità).

Per pomodori rossi, melanzane, zucchine e peperoni il periodo dello sciopero ha determinato notevoli variazioni e la quasi

completa sostituzione del prodotto siciliano con quello spagnolo. In particolare, le zucchine hanno toccato per alcuni giorni punte di 2,80-3,20 €/kg, ritornando alla fine del mese a quotazioni inferiori alla media a causa di un eccesso di offerta di prodotto (1,10-1,20 €/kg che dovrebbero stabilizzarsi intorno 1,40-1,50 €/kg). Il **pomodoro a grappolo**, essendo più conservabile, non ha toccato punte così elevate (1,80-2,00 €/kg): in questo caso più che un aumento del prezzo si è avuta una sostituzione del prodotto. Discorso molto simile al pomodoro si è avuto per le **melanzane**, anche in termini di quotazioni.

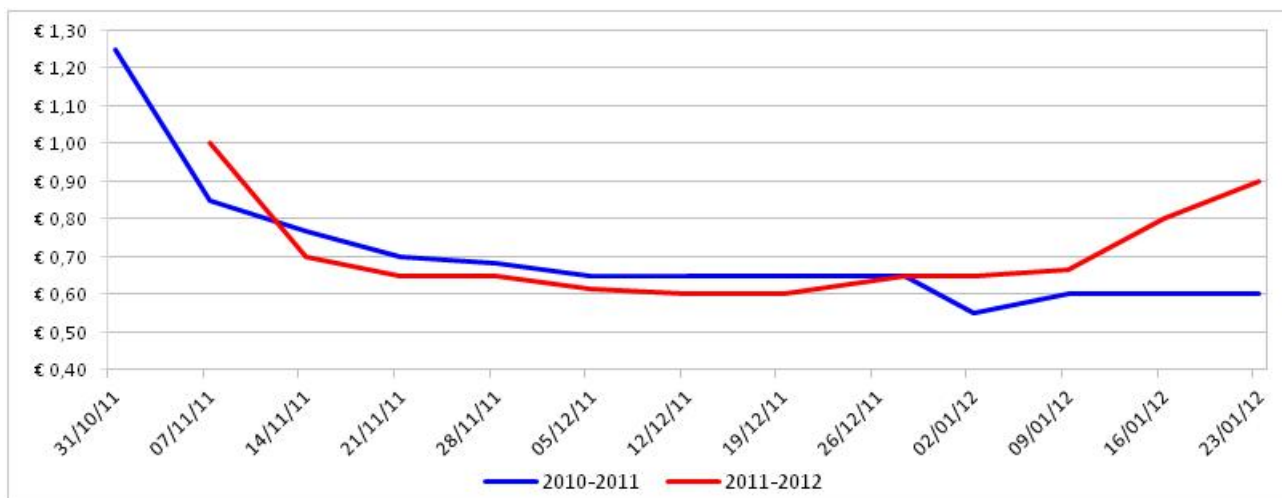
Di seguito un grafico degli andamenti delle quotazioni del pomodoro a grappolo nel periodo invernale. Si può osservare come le quotazioni della stagione in corso siano state inferiori per quasi tutto il periodo; ciò è riconducibile ad una maggiore presenza di prodotto da tutte le aree produttive, tra cui l'Olanda, che ha ancora allungato la campagna di produzione. L'incremento delle quotazioni è avvenuto nel mese di dicembre, su valori comunque abbastanza contenuti per il periodo; l'aumento successivo coincide con l'inizio dello sciopero dei trasporti.

Il **peperone** ha mostrato una differenziazione del prezzo tra il giallo (2,00-2,20 €/Kg) ed il rosso (1,60-1,80 €/Kg), fenomeno che non capitava da alcuni anni. Nonostante, in generale, la domanda e conseguentemente l'offerta di peperone giallo siano circa il doppio del rosso, ci si è trovati con una notevole presenza di peperone rosso, prodotto prevalentemente spagnolo.

Tra i pochi prodotti tipicamente invernali che hanno subito un aumento nel periodo dello sciopero vanno segnalati i **finocchi** ed il **cavolfiore**, che da una quotazione molto bassa sono quasi raddoppiati (1,20-1,40 €/Kg) per poi tornare sul livello precedente.

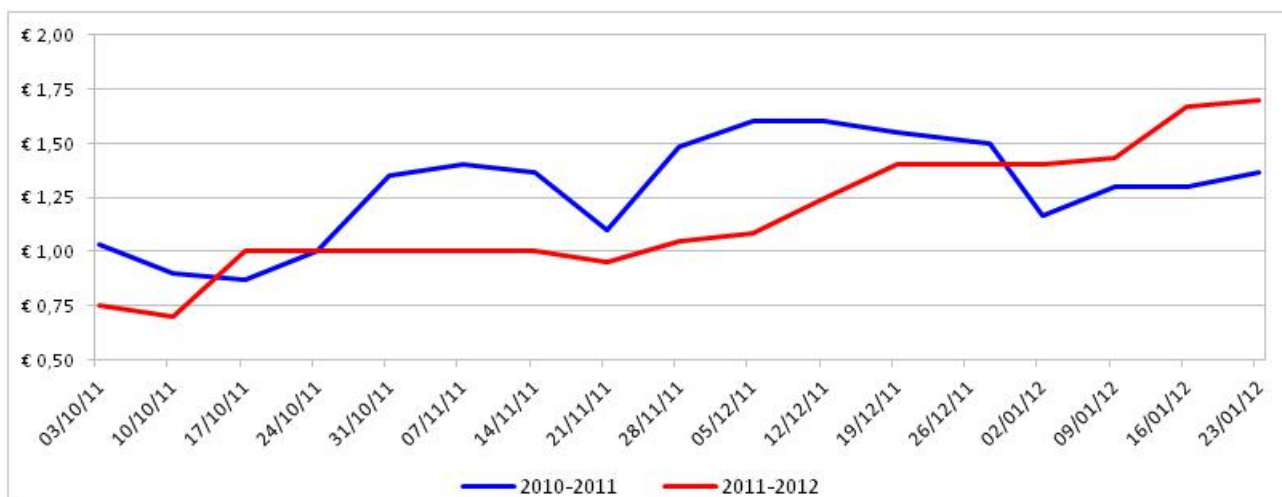
Leggero aumento per lattughe e radicchi con quotazioni tra 1,20 e 1,50 €/Kg, determinato da un incremento della domanda.

GRAFICO 5.1.1 - Clementine comuni calibro 3 (54-64 mm) cat. I a più strati Calabria. Prezzo all'ingrosso (€/kg) tra nov-11 e gen-12



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 - Pomodoro rosso a grappolo calibro 67-82 mm cat. I in doppio strato – Italia. Prezzo all'ingrosso (€/kg) tra nov-11 e gen-12



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano l'oro, i carburanti auto e l'energia per il riscaldamento della casa. In ribasso alcuni beni alimentari e le vacanze.

Il **tasso d'inflazione di dicembre 2011**, al **3,3%**, stabile rispetto al mese precedente, risente degli effetti dei **rialzi dell'oro** (+25,1%), dei **carburanti auto** (+24,3% gasolio, +15,8% benzina), del **gasolio per riscaldamento** (+16,8%), rispetto all'anno precedente.

In forte aumento anche i viaggi aerei su tratte nazionali ed europee, nonché il gas per uso domestico

Aumenti diversificati si osservano per alcuni prodotti alimentari quali il **caffè** e lo **zucchero**.

Nel complesso, **i 10 prodotti pesano per il 6,5% sul totale dei consumi delle famiglie e**

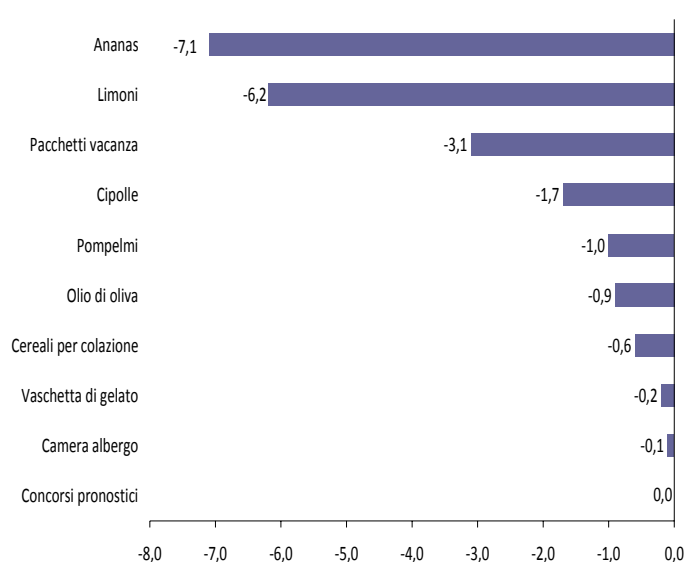
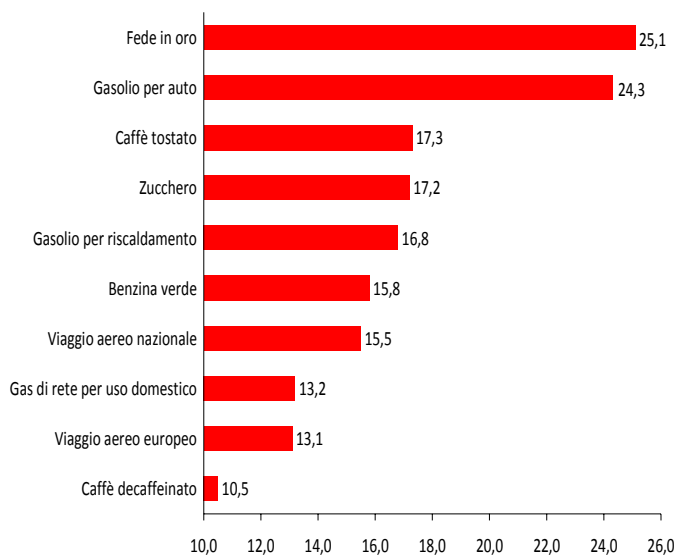
contribuiscono con il 58,4% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.ⁱⁱ

Sono registrati in **ribasso** i listini al consumo dell'**ananas** (-7,1%), dei **limoni** (-6,2%), dei **pacchetti vacanza** (-3,1%).

Ribassi si osservano, inoltre, per **cipolle**, **pompelmi**, **olio d'oliva**, **cereali per colazione**.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 4,4% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,018 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – dicembre 2011 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

7. I CONSUMI

7.1. Nel terzo trimestre 2011 in lieve diminuzione la propensione al risparmio delle famiglie.

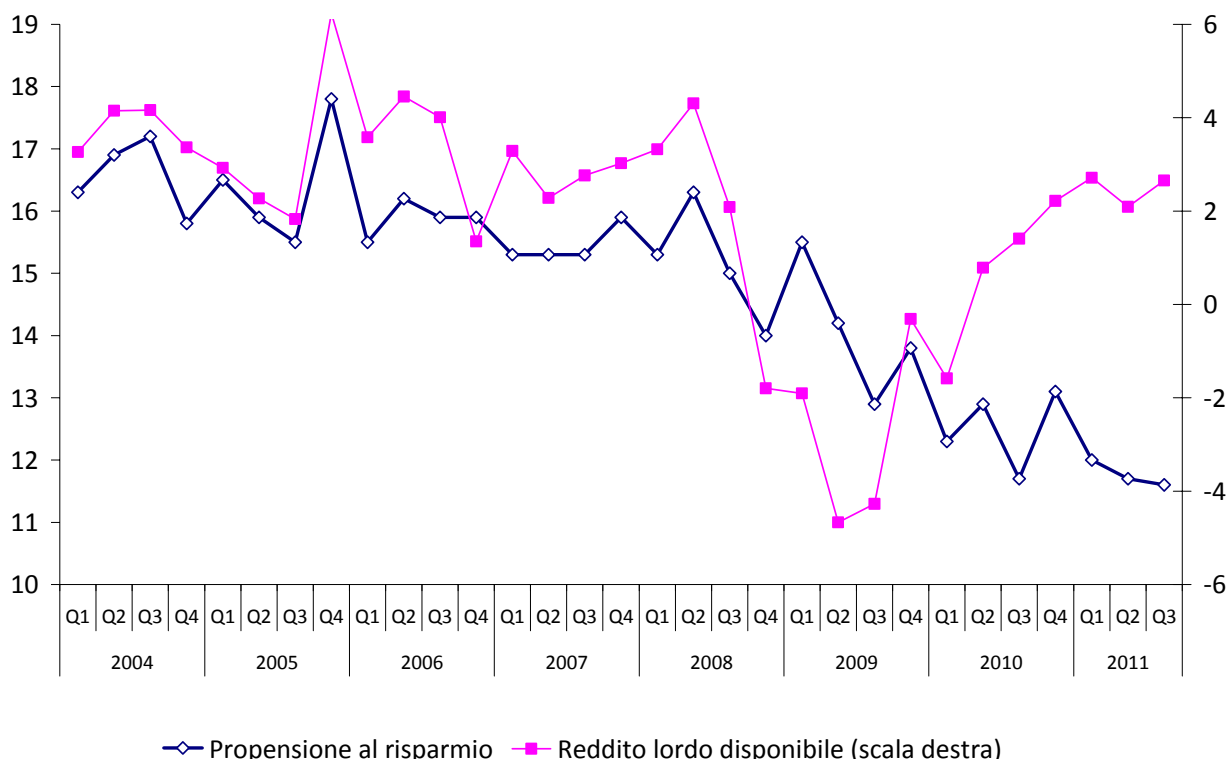
Nel terzo trimestre 2011 la propensione al risparmio delle famiglie è risultata pari all'11,6%, in flessione di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Secondo le stime dell'Istat, la modesta riduzione congiunturale del tasso di risparmio è il risultato di una crescita del reddito disponibile (+0,3%) leggermente più contenuta rispetto alla dinamica della spesa per consumi finali (+0,4%) espressa in valori correnti.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è aumentato del 2,7%, a fronte di un incremento del 2,8% della spesa delle famiglie per consumi finali.

Il potere di acquisto delle famiglie (cioè il reddito disponibile delle famiglie in termini reali) è diminuito dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, e dello 0,1% rispetto allo stesso trimestre del 2010.

GRAFICO 7.1.1 – La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (dati aggiornati al 30 gennaio 2012)

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent: 2 gennaio 2008 – 30 gennaio 2012, media calcolata sul periodo 2-30 gennaio 2012;
- Periodo di rilevazione cambio: 2 gennaio 2008 – 30 gennaio 2012, media calcolata sul periodo 2-30 gennaio 2012;
- Periodo di rilevazione prezzi del lunedì di benzina e gasolio industriali, alla colonnina e stacchi tra paesi e con l'U.M.E.: 3 gennaio 2003 – 30 gennaio 2012, ultima media calcolata sui dati del 9, 16, 23 e 30 gennaio 2012.

Il petrolio a 86 €/barile, scende il cambio euro-dollaro a 1,289

A **gennaio** il barile di **Brent** vale in media 86 euro, in rialzo rispetto agli 82 euro di dicembre; in dollari, il barile del greggio di riferimento in Europa passa da 108 a 111 \$/barile. Rispetto a gennaio 2011 il barile è aumentato del 18% in euro e del 14% in dollari.

Da dicembre, il **tasso di cambio** tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,318 dollari per acquistare un euro a 1,289; il rapporto tra le due valute fa registrare un -4% rispetto a gennaio 2011 (Graf. 8.1.1).

Prezzi industriali: aumenti di 2 centesimi di benzina e diesel

In Italia, a gennaio, il prezzo della **benzina** a monte di tasse ed accise è 0,708 €/lt (era 0,679 a dicembre); su base annua si assiste ad un rallentamento con un aumento tendenziale dell'8,9%, rispetto al 10% di dicembre. Il raffronto con gli altri paesi evidenzia un differenziale di 2 €ç rispetto a Francia e Germania e 7 rispetto al Regno Unito (Graf. 8.1.2).

A gennaio lo **stacco** della benzina esentasse, con l'Area Euro, scende da 4,1 a 1,8 centesimi (Graf. 8.1.3).

Il **diesel** a monte di tasse e accise, vale 0,795€/lt. (quasi +2 centesimi rispetto al mese scorso), con una crescita del 15% su base annua. Rispetto ai principali Paesi UE, il diesel italiano a

monte di tasse ed accise fa registrare un differenziale positivo di circa 6 €ç rispetto a Francia e Regno Unito, circa 3 rispetto alla Germania. (Graf. 8.1.4).

In netto calo anche lo **stacco** del diesel industriale tra Italia ed Area Euro da 4 a 2,5 €ç/litro (Graf. 8.1.5).

L'effetto sui prezzi alla pompa: oltre 6 centesimi di euro al litro da dicembre

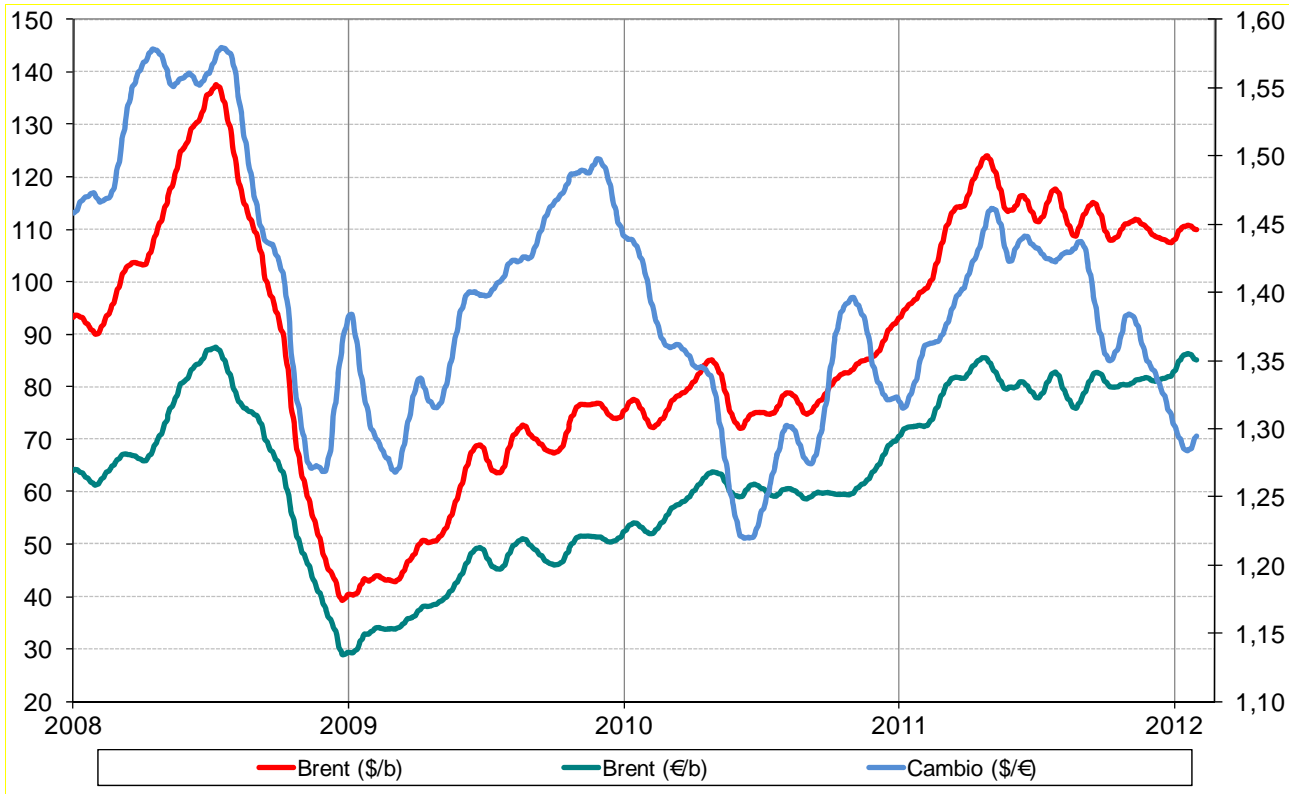
In Italia, la **benzina** pagata dai consumatori a gennaio costa 1,709€/lt. (era 1,641€/lt. a dicembre); il prezzo italiano sale del 17% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: circa 16 centesimi rispetto alla Francia, 12 a Germania ed Area Euro e 10 se comparato al Regno Unito (Graf. 8.1.6).

A gennaio, la **componente fiscale** in valore assoluto della **benzina**, in Italia, risulta superiore agli altri paesi europei considerati (Graf. 8.1.7).

Il **diesel** alla pompa in Italia costa 1,68 €/litro (1,613 a dicembre), su base annua il dato presenta un aumento del 26%. Nel raffronto con gli altri paesi ed Eurozona, il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto di oltre 20 centesimi; fa eccezione il Regno Unito, -3€ç (Graf. 8.1.8).

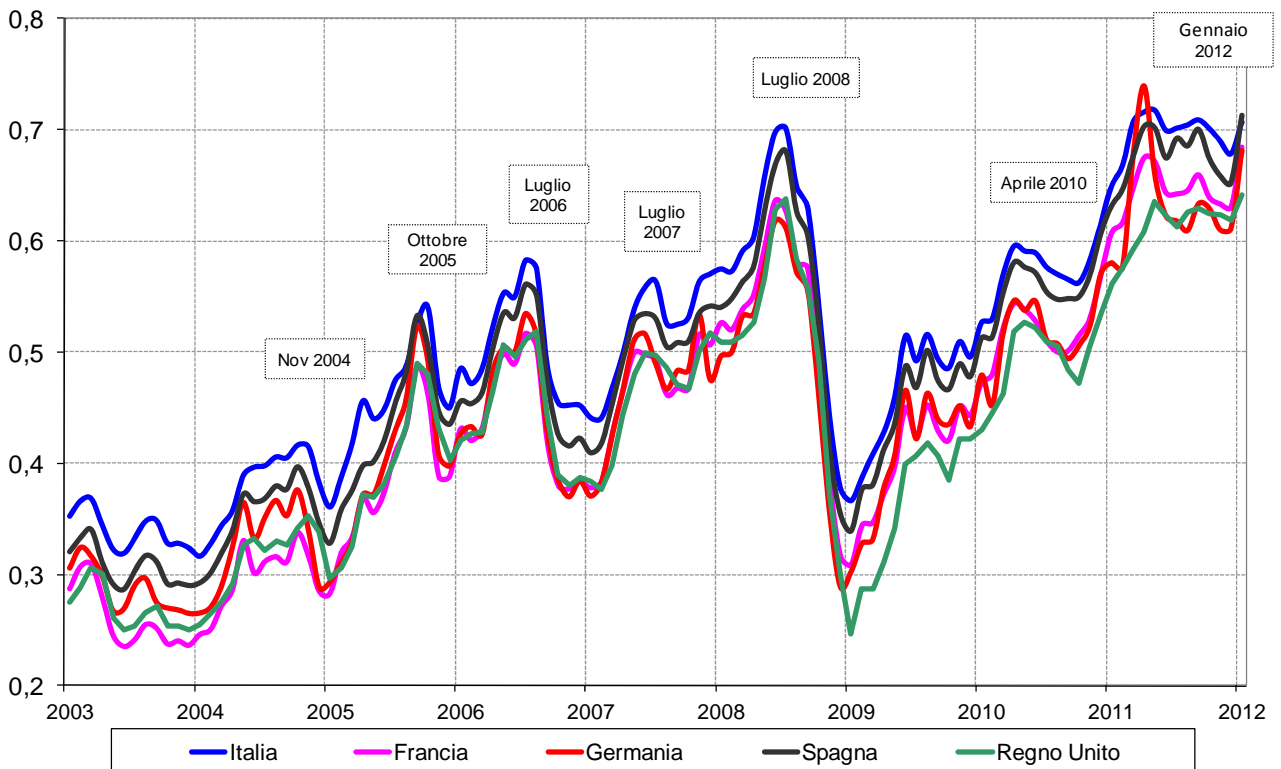
La **componente fiscale** in valore assoluto del **diesel**, in Italia, è circa 20 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 22 alla Francia e 18 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito si riduce a -10 €ç. (Graf. 8.1.9).

GRAFICO 8.1.1 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro (media mobile a 30 gg.)



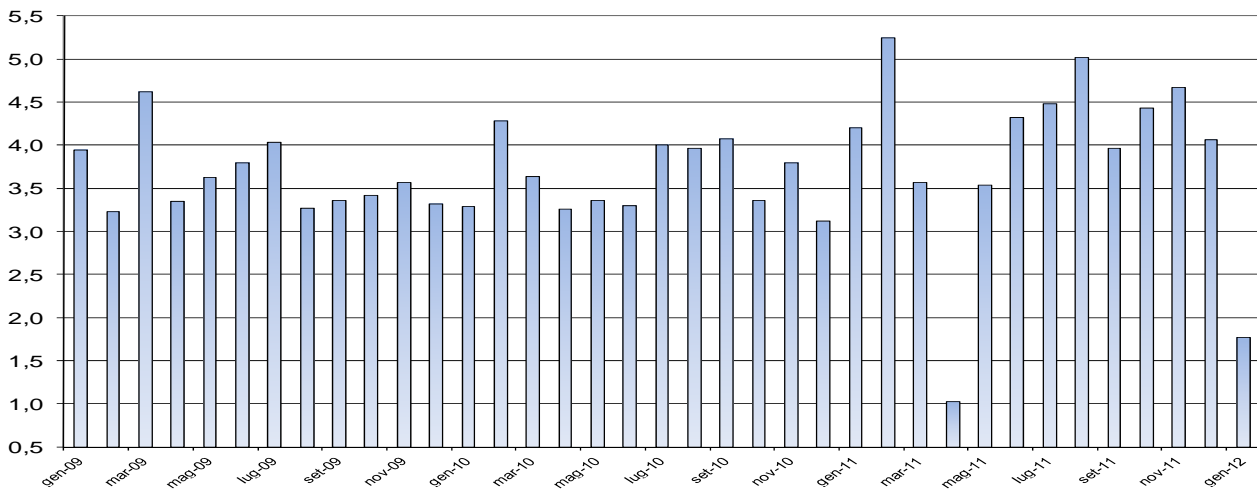
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

GRAFICO 8.1.2 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



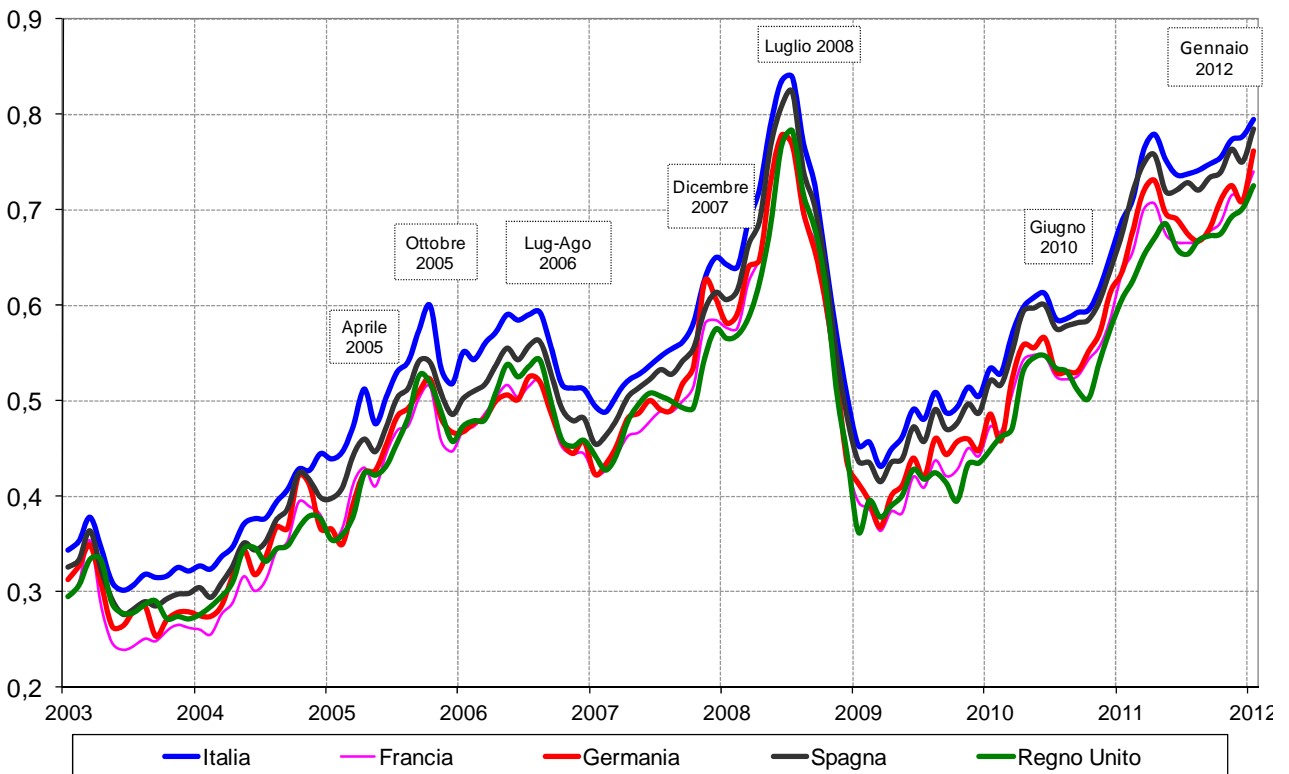
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.3 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€€/litro)



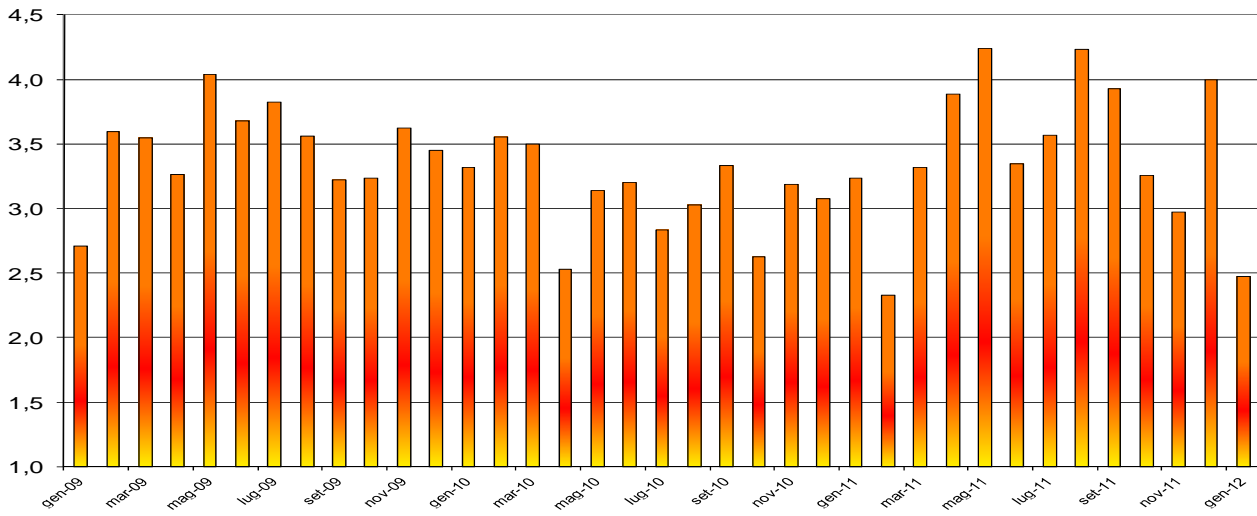
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.4 - Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



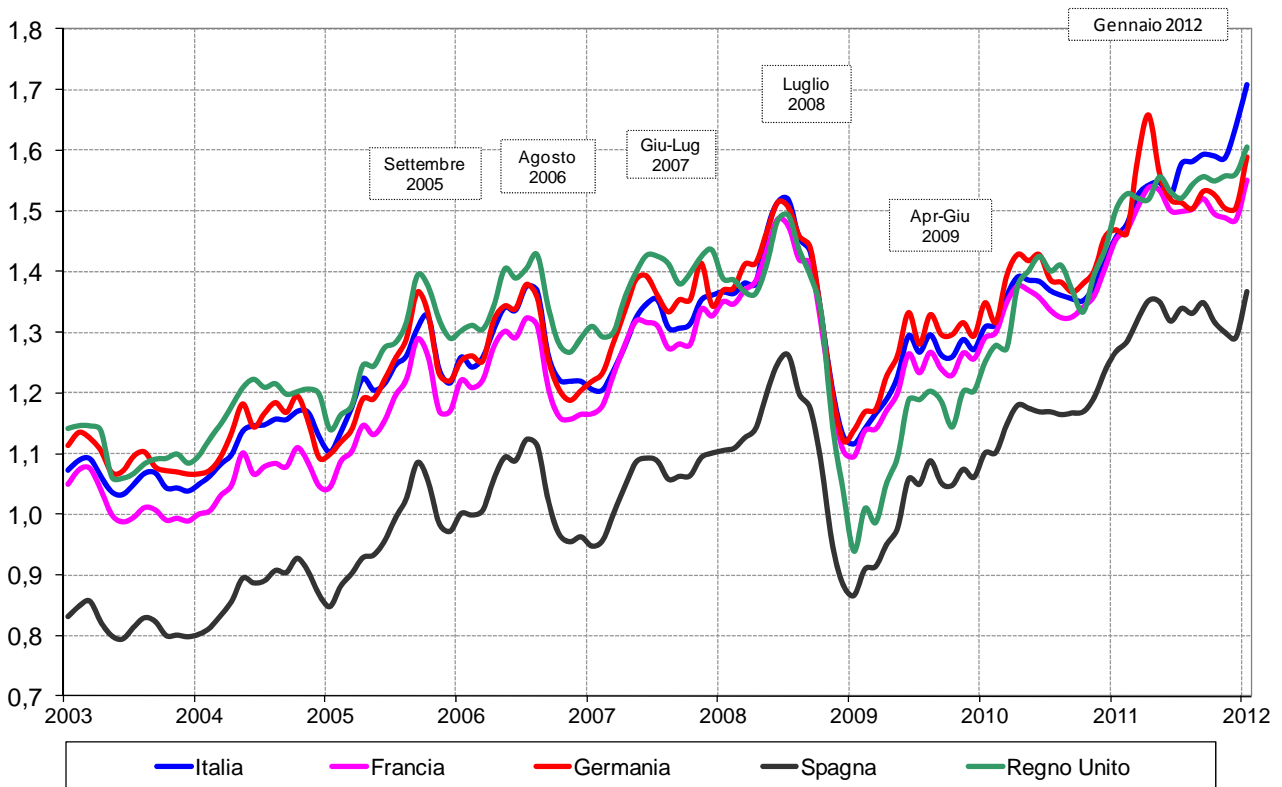
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.5 - Stacco Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€/litro)



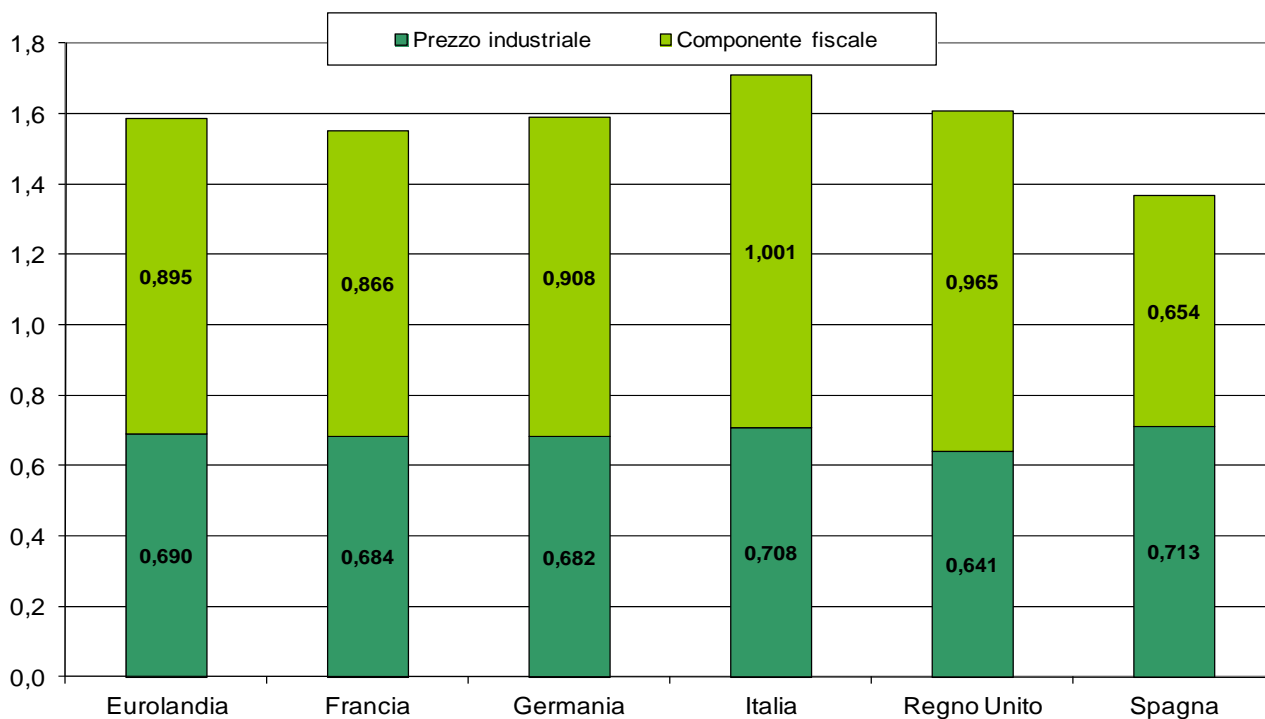
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.6 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



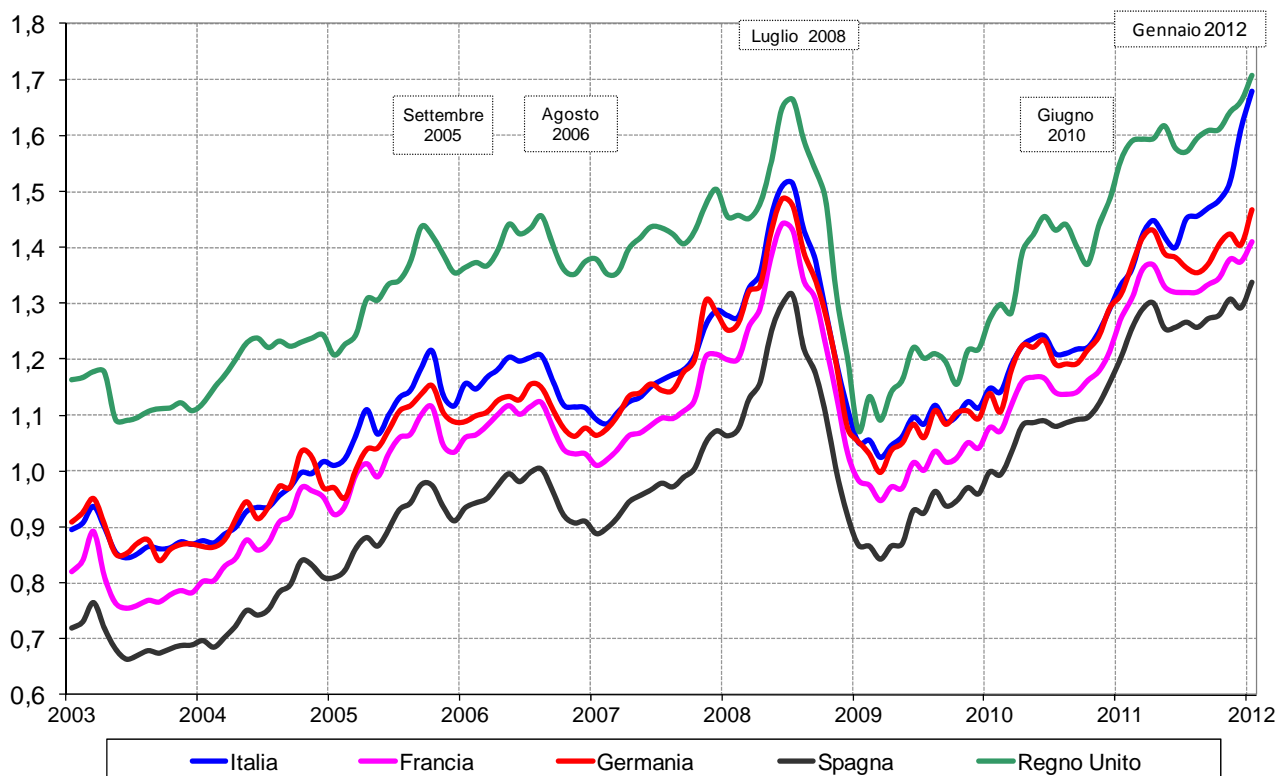
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.7- Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, gen-12)



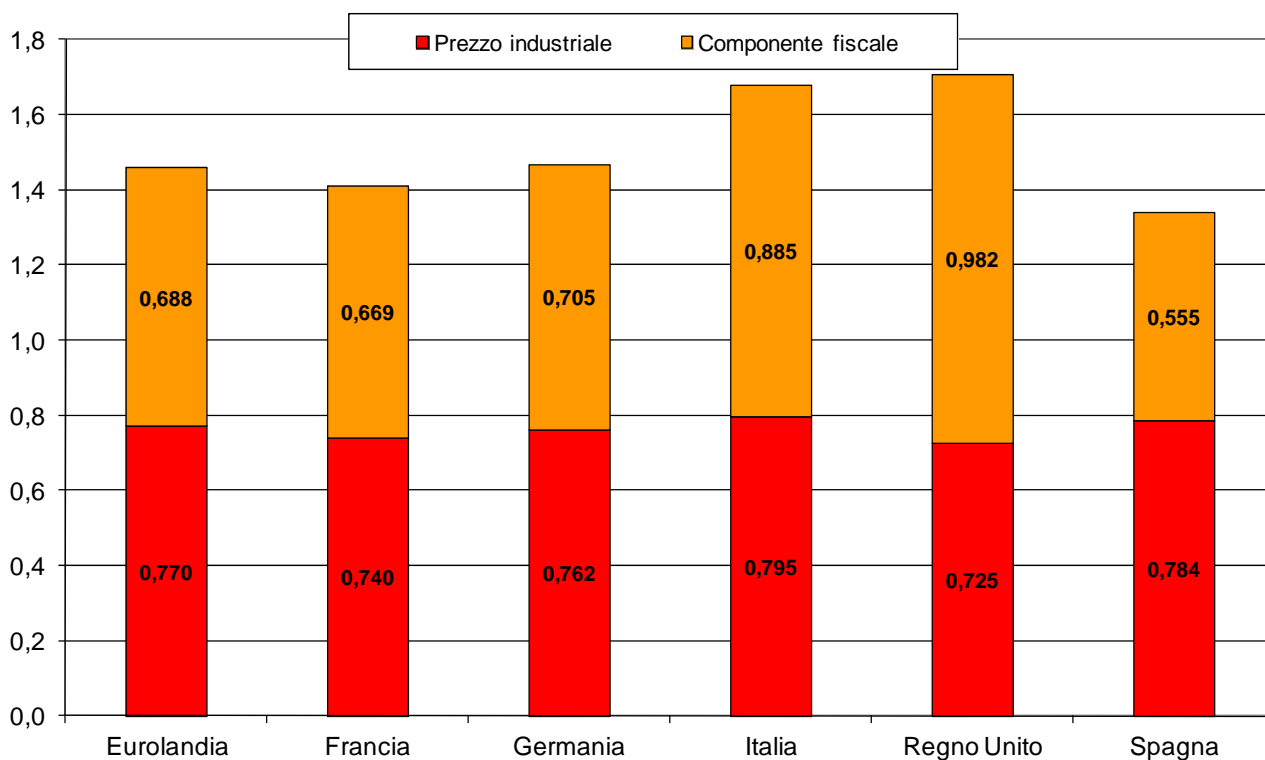
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.8 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

GRAFICO 8.1.9 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, gen-12)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Note di chiusura.

ⁱ Calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi.

ⁱⁱ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 234 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011 (fino ai dati di maggio 2011 le posizioni erano 192).